

Lo Spione

Ne ha parlato domenica, per prima, l'Unità. Ieri la Cgil ha tenuto una conferenza stampa di denuncia: in alcune aziende ci sono dipendenti assunti e incentivati - in nero - per spiare i compagni di lavoro. Nel mirino la Metro, società di distribuzione (che ha smentito)



STIPENDI, SI ALLARGA LA FORBICE TRA LAUREATI E DIPLOMATI

La differenza di stipendi tra chi è laureato e chi è diplomato è cresciuta tra il 1997 ed il 2003 in 18 dei 22 paesi dell'area Ocse. Questa è del 25% in Danimarca e Nuova Zelanda ma raggiunge livelli tra il 50% ed il 119% in Italia, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Francia e Stati Uniti. Secondo il rapporto, però, la formazione scolastica iniziale non è sufficiente da sola per rispondere al moltiplicarsi e all'evolversi delle esigenze di professionalità.

IL PREZZO DEL PETROLIO TORNA A SCENDERE, ORA È A 63 DOLLARI

I prezzi del petrolio tornano a calare e ieri sono scesi fin verso quota 63 dollari. A New York il Light crude ha lasciato sul terreno 34 cent a 63,10 dollari, a Londra il Brent è sceso invece di 39 cent a 61,41 dollari. Il timore degli investitori è che il rialzo dei prezzi del petrolio e l'impatto dell'uragano Katrina freni l'economia Usa. Nel contempo i mercati guardano con preoccupazione anche alla lenta ripresa degli impianti produttivi e di raffinazione nell'area del Golfo del Messico.

Finanziaria, 5 miliardi di entrate in più

Aumento dell'Iva e qualche Casinò nelle ipotesi di manovra del governo

di Bianca Di Giovanni / Roma

PIÙ TASSE Almeno 5 miliardi di maggiori entrate per finanziare le politiche di sviluppo. È quanto prevede una «bozza» della Finanziaria preparata dai tecnici delle Finanze. Al Tesoro contano di poter far «lievitare» quell'incasso fino a 7 miliardi in caso di un assalto dei

ministeri di spesa, che porterebbe la manovra dai 20 miliardi voluti da Siniscalco ai 22-23 (forse 25?) pretesi dai suoi colleghi. Il maggior gettito dovrebbe provenire da una lunga lista di «voci». In primo luogo un aumento dell'Iva, che passerebbe dal 10 al 20% per quei prodotti (edilizia, servizi elettrici) che oggi godono del regime «agevolato». Con questa operazione si rastrellerebbero 600 milioni di euro. Verrebbero poi ridotti o aboliti i benefici delle ristrutturazioni edilizie. Ovvero: sarebbe «cancellata» la formula del 36% rimasta «in piedi» dai tempi dell'Ulivo. Maggiori entrate sono attese poi dall'«efficientamento» del sistema delle riscossioni fiscali con la creazione di un'Agenzia. Aumenterebbero poi le sanzioni per gli omessi pagamenti dell'Iva. Come dire: più multe per tutti. Anche sui ricorsi tributari si inserirebbe un «obolo» da versare. Risputa poi nella «bozza» un'ipotesi che circola negli uffici tecnici e nelle proposte parlamentari ormai da anni: l'apertura dei Casinò e l'installazione di nuove sale giochi con tanto di slot machines. Le licenze per le concessioni dovrebbero fruttare circa 300 milioni. Insomma, si punta al gioco d'azzardo per far quadrare il bilancio. Un'altra voce a cui Domenico Siniscalco tiene tanto da averla già annunciata a più riprese è la lotta all'evasione. I tecnici avrebbero indicato per il 2006 una cifra di circa 600 milioni, che lieviterebbero nel triennio a 1,2 miliardi. «Ma questa voce «salterà» alla prima verifica europea - avverte Benia-

mino Lapadula (Cgil) - perché il regolamento Istat ed Eurostat vieta di indicare la lotta all'evasione come copertura preventiva. Si può indicare una cifra solo a recupero avvenuto. Il ragioniere generale dello Stato deve trovare la forza di dire di no alle pressioni politiche». Non va giù al sindacato di Corso d'Italia neanche l'ipotesi dell'aumento Iva dal 10 al 20%. «Dal governo vengono continue docce fredde - continua Lapadula - Sabato scorso Berlusconi ha dichiarato di non voler mettere le mani nelle tasche degli italiani, oggi apprendiamo che invece lo vuole fare». Insomma, per il sindacato il governo resta poco credibile. Così come poco credibile appare la smentita del Tesoro sull'ipotesi di tagli alla sanità per 5 miliardi di euro riportati da un quotidiano. «Le risorse destinate alla sanità saranno aumentate», comunicano da Via Venti Settembre, senza entrare in ulteriori dettagli. Nel frattempo il viceministro alle Infrastrutture con delega alle politiche abitative Ugo Martinat, annuncia una mini-manovra sulla casa che prevede, fra l'altro, agevolazioni fiscali per inquilini e locatori, mutui agevolati e contratti a canone concordato per tutti i comuni. L'operazione punta a «favorire il mercato delle locazioni immobiliari facendo emergere, allo stesso tempo, il sommerso». È chiaro che le richieste non mancano, ma è ancora nebbia fitta sulle risorse da reperire. In generale Siniscalco punta a correggere il deficit dello 0,9% del Pil (parola di Dpief), ovvero per circa 12 miliardi, in gran parte attraverso «tagli» di spesa. Ha già più volte annunciato una nuova versione del «tetto» del 2%, senza rivelare dettagli. Insomma, oltre le simulazioni tecniche per ora non si va. E siamo già a metà settembre.



Domenico Siniscalco Foto di Martin Rickett/Ap

NUOVO PASSO AVANTI

Unipol-Bnl, la Consob dà il via libera all'Opa

■ Via libera da parte della Consob alla pubblicazione del prospetto informativo dell'offerta pubblica di acquisto di Unipol su Bnl. Secondo quanto si apprende da fonti finanziarie, i commissari, nella riunione di ieri, hanno valutato sufficienti le integrazioni fornite dalla compagnia assicuratrice bolognese richieste nei giorni scorsi. Ieri intanto sulla vicenda Unipol è intervenuto il leader dei Ds, Piero Fassino. «Quando alla fine, come è molto probabile se tutto continua svolgersi regolarmente, sarà chiaro che Unipol acquisisce la Bnl in modo regolare, voglio sapere se qualcuno chiederà scusa a me e a qualcun altro per tutto quello che è stato scritto contro di noi» - si è chiesto il numero uno della Quercia parlando a Repubblica Radio. Fassino ha definito «un polverone gigantesco» quello sollevato nelle passate settimane sulla questione morale. Poi ha aggiunto: «Man mano che passano le settimane e i giorni risulta evidente che la vicenda Antonveneta e la vicenda Unipol-Bnl sono radicalmente diverse». Tanto che «la vicenda Antonveneta è stata oggetto di interventi delle autorità di controllo che l'hanno bloccata. Mentre l'acquisizione da parte di Unipol di Bnl ha ricevuto tutte le autorizzazioni dalla autorità di vigilanza». Dunque «liberiamoci di queste cose, i Ds insieme al movimento cooperativo hanno subito aggressioni assolutamente infondate».

Le banche dicono no a Maroni sul nuovo Tfr

Nuovo stop alla riforma. Il mancato accordo rischia di condizionare il giudizio di Confindustria

di Felicia Masocco / Roma

NON C'È ACCORDO con le banche e la riforma del Tfr subisce un nuovo stop. L'attesa firma del protocollo tra il governo e l'Abi per mettere nero su bianco le regole di accesso al credito per le aziende che

«perdono» il Tfr ieri non c'è stata. E se sindacati e imprese parlano complessivamente di passi avanti contenuti nell'ultimo testo e reclamano alcune modifiche, il ritardo del lavoro tra banche e ministero del Welfare rischia di condizionare negativamente il giudizio di Confindustria che proprio oggi riunisce la giunta per decidere se accettare o no o con quali cambiamenti la riforma che priva le

aziende della forma di autofinanziamento a basso costo rappresentata dall'accantonamento delle liquidazioni dei lavoratori. Nei giorni scorsi il direttore generale di viale dell'Astronomia Maurizio Beretta aveva detto che il consenso degli industriali non ci sarebbe stato se non fossero stati sciolti tutti i nodi con le banche. Queste sono da sempre contrarie ad ogni automatismo: non intendono cioè concedere credito automaticamente e in modo agevolato ad ogni azienda che vede passare somme anche ingenti di Tfr ai fondi pensione o alle polizze assicurative. Ancora l'altro ieri Roberto Maroni affermava che non c'era alcun disaccordo con l'Abi e che al credito «automatico» avrebbero potuto accedere le aziende non protestate o sull'orlo del fallimento. Invece ieri il direttore generale dell'Abi Giuseppe Zadra lasciando il Welfare ha frenato: «Anco-

ra nessun accordo, stiamo lavorando». Una decisione l'Abi la prenderà al massimo il 21 settembre quando riunirà il comitato esecutivo.

Oggi il testo approda in commissione in Senato e ci vorrà la settimana prossima per conoscere il giudizio definitivo che le 22 associazioni (tra cui Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confcommercio, la stessa Confindustria, Coop e aziende agricole) daranno sul decreto. Ieri l'hanno

I sindacati: passi avanti nell'ultima proposta del ministero, ma servono modifiche. Oggi il testo in commissione in Senato

esaminata articolo per articolo e poi si sono aggiornate a lunedì. Sono tredici i punti che vanno cambiati. A cominciare da quello sulle compensazioni alle imprese. Il governo deve precisare come sarà costituito il Fondo di garanzia a sostegno di quelle che perdono liquidità, precisazione ancor più necessaria visto che le banche sono recalcitranti. Altro nodo è quello delle risorse necessarie a coprire il taglio del costo del lavoro riducendo gli oneri impropri a carico delle aziende per assegni di maternità, malattia, assegni familiari. Questi i principali chiarimenti richiesti, ma ce ne sono altri. «Vedo qualche avanzamento - ha commentato il leader della Cgil Guglielmo Epifani - però bisogna andare a controllare i dettagli dove spesso si nascondono gli elementi più critici». Quanto a Maroni si augura che Confindustria decida «serenamente» e positivamente. E per parte sua si dice «per nulla contrario a ulteriori modifiche».

Mediaset aumenta i profitti. Per fortuna gli affari del premier vanno bene...

Nei primi sei mesi dell'anno utile netto di 426 milioni, in crescita del 14 per cento. Successo nella vendita delle carte prepagate per le partite di calcio

di Laura Matteucci / Milano

Tutto bene a casa del premier. Come sempre. Ottimi i ricavi per Mediaset, dopo il forte aumento degli introiti pubblicitari degli ultimi tre mesi. Tanto che il gruppo chiude il primo semestre con un utile netto di competenza di 426,6 milioni di euro in rialzo del 14,2% rispetto ai 373,6 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. I ricavi netti consolidati salgono invece del 9,7% a 1,9 miliardi. E Mediaset si aspetta di realizzare nel 2005 una crescita dei ricavi pubblicitari del 5% solo in Italia, secondo il direttore generale di Publitalia Luigi Colombo. Attese e decisioni. Il cda del gruppo presieduto da Fedele Confalonieri ha deliberato un piano di riacquisto di azioni pari al 3,5% del capitale, per un controvalore complessivo di 400 milioni di euro, finalizzato «all'investi-

mento di liquidità». In Italia i ricavi netti consolidati - spiegano a Mediaset - hanno registrato nel primo semestre un incremento del 5% sull'anno precedente, passando da 1.405 milioni di euro a 1.475,3 milioni di euro. L'utile netto cresce del 6,4% e raggiunge i 336,3 milioni di euro rispetto ai 316 del primo semestre 2004. Visti gli andamenti dei primi otto mesi (gennaio-agosto) e la «più contenuta crescita dei costi televisivi prevista in Italia nella seconda parte dell'anno», dice una nota aziendale, Mediaset si aspetta per il 2005 un «aumento del risultato operativo», e «livelli elevati» della redditività operativa. In Italia, nel bimestre luglio-agosto la raccolta pubblicitaria di Publitalia sulle reti Mediaset mantiene gli indici di crescita in linea con quelli conseguiti nel primo semestre (+3,7%). Confermato anche per i mesi di lu-



Pier Silvio Berlusconi

glio e agosto il primato assoluto sia in prime time (43,3%) sia nelle 24 ore (42,3%). In Spagna la raccolta pubblicitaria di Publitalia per Telecinco dovrebbe registrare nel

terzo trimestre una crescita di circa il 12% rispetto allo stesso periodo del 2004. Il che significa un aumento complessivo nei primi 9 mesi superiore al 20%. E pure Telecinco ha ottenuto per il secondo anno consecutivo la leadership nella stagione estiva, con il 22,7% di share nel prime time e il 21,7% di share nel totale giornata. Basta così? Non proprio: dopo aver acquisito la quasi totalità del calcio in tv, dal 15 luglio ad oggi Mediaset ha diffuso circa un milione di nuove carte prepagate ricaricabili «Mediaset Premium», quelle necessarie per vedere partite di calcio, film in anteprima tv ed eventi in digitale terrestre. «Sempre in meno di due mesi, sono già state vendute circa 500mila ricariche». La somma dei fatturati tra carte prepagate e ricariche al 31 agosto 2005, dopo un solo turno di campionato, ammonta a 34,2 milioni di euro.

TELECOMUNICAZIONI

Incontro Veltroni - Sawiris sul futuro di Wind

Si è svolto in Campidoglio un incontro tra il sindaco di Roma Walter Veltroni e l'imprenditore egiziano Naguib Sawiris, nuovo proprietario di Wind, terzo operatore italiano nel mercato della telefonia mobile e secondo in quello del fisso con più di 13 milioni e 2,5 milioni di clienti. «Wind è un'azienda nata a Roma alla quale, quindi, teniamo molto, sia alla sua parte centrale sia al suo indotto. È una realtà economica importante - ha sottolineato Veltroni nel corso dell'incontro - che ha grandi potenzialità ancora non espresse a pieno e che può dare una spinta ulteriore all'innovazione e alla crescita economica della capitale. Per questo teniamo particolarmente ai suoi progetti di sviluppo e a un suo ulteriore radicamento nel tessuto produttivo della nostra città». Nel corso dell'incontro Sawiris ha illustrato al sindaco i suoi progetti per Wind, ribadendo l'intenzione di rafforzare la presenza di Wind nella capitale.